

Una cartolina di Mons. Luigi Cicerchia

L'AFFRESCO DELLA CONSACRAZIONE

di Angelo Pinci

La cartolina di cui ci occupiamo oggi riproduce l'affresco della consacrazione della Cattedrale di Palestrina. Essa è la prima delle pochissime cartoline commemorative emesse a Palestrina negli ultimi cento anni.

La didascalia posta al retro così recita: "VIII centenario della consacrazione della Basilica Cattedrale di S. Agapito M. fatta da Papa Pasquale II. Palestrina 16 Dic. 1117 - 16 Dic. 1917".

Il grande affresco fu realizzato da Domenico Bruschi il quale, tra il 1889 e il 1896, realizzò tutti gli affreschi dell'abside della Cattedrale. Essi rientravano nella grande ristrutturazione e restauro che la Cattedrale prenestina subì alla fine dell'Ottocento. I lavori, realizzati su progetto dell'architetto Schneider e affidati all'impresa edile di Eugenio Tomassi, iniziarono nel 1882 e terminarono proprio nel 1917, in coincidenza con le feste centenarie della consacrazione che erano state programmate per quell'anno. Furono rimossi i tetti, sopraelevate le murature perimetrali per realizzare le dodici finestre, realizzato il soffitto a cassettoni con i suoi 65 rosoni, l'abside col soprastante lucernario, la pavimentazione, gli stucchi, tutti gli affreschi, e completata la loggia delle benedizioni.

Le feste per commemorare il centenario della consacrazione furono organizzate dal Capitolo della Cattedrale ed iniziarono il 18 ottobre con una conferenza di Orazio Marucchi, il quale, per l'occasione, stampò anche un volumetto: *Memorie storiche della Cattedrale di Palestrina raccolte in occasione dell'ottavo*



Palestrina - Quadro della Consacrazione dipinto dal Bruschi

centenario della consacrazione fatta dal Papa Pasquale II nel 1117.

La cartolina qui riprodotta fu spedita da Don Luigi Cicerchia a un suo parente, il dottor Angelo Cicerchia che abitava o lavorava a Terni. Come si può notare, sul lato destro di essa si legge un appunto scritto di propria mano dal Cicerchia e una freccia che indica il terzo personaggio raffigurato sull'affresco, partendo da destra. L'appunto dice: "Ritratto di Don Luigi Monsignor Cicerchia". Questi fu per trentadue anni parroco della Cattedrale e non resistette alla tentazione di farsi immortalare da Domenico Bruschi nell'affresco della consacrazione.

Luigi Cicerchia (1854-1936) fu un personaggio molto importante nella storia della Cattedrale, infatti, poco dopo la sua morte il Capitolo gli dedicò una lapide che si può leggere nel secondo pilastro della navata sinistra. La lapide è in latino ma il suo testo tradotto, insieme ad una breve biografia, si può leggere nel volume di Bandiera e Tomassi, Domenico Bruschi e le antiche lapidi della Cattedrale (1998): "A Luigi Cicerchia prenestino / parroco e poi arcidiacono di questa basili-

ca cattedrale / vicario generale della diocesi / prelado domestico di S. S. / ornato di eccellenti virtù / morto l'11 marzo dell'anno del signore 1936 / perché / a sue spese rivestì di marmi le pareti di questo tempio / arricchì la cappella dedicata alla Vergine addolorata / di altare e pavimento di marmo / eseguì con munificenza molte altre cose / il Capitolo / questa testimonianza di animo grato / nel primo mese della morte pose".

Don Luigi, dunque, fu un parroco sempre presente tra la gente, mostrando amore e carità cristiana verso i bisognosi. Diede impulso alla Pia Unione di S. Vincenzo de' Paoli e a molte altre attività parrocchiali. Innamorato della sua città, ne esaltò la storia e i suoi monumenti archeologici.

Fu lui che fece riportare alla luce il pavimento dell'area sacra dietro la Cattedrale, restaurare il sepolcro di S. Agapito alle Quadrelle e soprattutto, quando i lavori di restauro della Cattedrale si fermarono a causa della mancanza di fondi, fu lui a pagare i lavori per il rivestimento dei dieci pilastri di marmo di Carrara e il pavimento e l'altare della cappella della Vergine Addolorata.

Ritratto
di Don Luigi
Monsignor Cicerchia